

Pugno di ferro Il segretario dà appuntamento alla minoranza per il congresso

Renzi ai Dem: «Ci vediamo nel 2017»

Democrazia

Le polemiche interne al Pd un dibattito surreale

Polemiche

Cuperlo ancora all'attacco sul tema del doppio incarico

■ Per domare l'incendio all'interno del Pd il segretario e premier alla fine sfodera il «metodo Renzi»: si fa come dico io e basta. Matteo bolla come «dibattito surreale» le polemiche interne al Pd di questi ultimi giorni e dà appuntamento alla minoranza alla Direzione di lunedì prossimo. «Ai miei compagni di partito che pongono grandi problemi sulla visione strategica della sinistra, in Italia e nel mondo, do appuntamento per lunedì prossimo in Direzione e soprattutto al Congresso del 2017», scrive il segretario-premier nella e-news. Ma dalle parti della sinistra dem si guarda alla riunione del 21 marzo con scetticismo: «Vogliono fare un documento invotabile per noi? Si accomodino pure. Noi siamo 8 su 200...», dice Nico Stumpo contando i bersaniani di stretta osservanza. Insomma, non è quella la sede di un confronto, ma solo dei voti a maggioranza, secondo la minoranza Dem.

Renzi, sempre dalla sua e-news, lancia poi il peana alle primarie, tralasciando polemiche e contestazioni: «Viva le primarie vere, libere, oneste. Quelle in cui chi perde ammette la sconfitta e dà una mano». E ancora: «Può accadere di perdere. E solo chi sa perdere potrà imparare a vincere». Resta ovviamente aperto il caso Napoli e le scintille tra il partito e Antonio Bassolino. Intanto, nelle segrete stanze del Nazareno, si sta tentando una via parlamentare per riavvicinare la minoranza ed insieme disinnescare le polemiche. Due i provvedimenti finalizzati ad una pacificazione: la legge sulle Bcc e la legge elettorale del nuovo Senato. Sulla prima si starebbero approntando modifiche per renderla accettabile a chi, vedi Pier Luigi Bersani, ha detto che così com'è non la

vota. Modifiche di cui hanno parlato sia Luigi Zanda che Ettore Rosato. Per quanto riguarda la legge elettorale del nuovo Senato, l'iter deve ancora cominciare, ma non è escluso che possa aprirsi un binario privilegiato. Il provvedimento, infatti, venne inserito come postilla alle riforme costituzionali come compromesso per ricucire con la minoranza dem al Senato. E ora la sinistra chiede che venga esaminato prima del referendum di ottobre.

Gianni Cuperlo è tornato ieri sulla polemica del doppio incarico. «Io ho fatto un congresso per dire che le cariche di segretario e di premier dovevano essere ricoperte da due persone diverse e l'ho perso. Ritengo che dedicarsi alla guida del partito sia un incarico a tempo pieno che non si può fare a mezzo servizio». Cuperlo è tornato anche a chiedere a Renzi una parola di chiarezza nel rapporto tra Pd e Verdini: «La domanda è: c'è qualcuno che pensa di trasformare l'attuale maggioranza transitoria ed eccezionale in una maggioranza politica per il dopo? Ho chiesto in tante occasioni al segretario del mio partito di rispondere a questa domanda. Se ci fosse una risposta chiara e d'impegno a ricostruire il campo di un centrosinistra di governo, anche affrontando quegli ostacoli che oggi abbiamo davanti, io penso che il clima all'interno del partito sarebbe meno teso e meno aspro».

C'è poi Massimo D'Alema che precisa non aver fatto un «appello alla scissione» nell'intervista al Corriere, ma di aver «solo sollevato una serie di preoccupazioni e posto dei problemi politici. Ho avuto risposte in generale sotto forma di insulti e nessuna replica sul merito».

A. A.

